

per le quali il Concilio nomina Fiorenza, o Udine per conchiudervi l'unione dei Greci co' Latini. Un terzo decreto condanna l'alienazione, che il Papa, dicevasi, voleva fare di Avignone. Essendo spirati i 60. giorni accordati dal Concilio al Papa, senza ch'egli comparisse in persona, nè per procuratore, si tenne la 28. sessione il dì 1. Ottobre, in cui Eugenio fu dichiarato contumace, e si determinò di procedere contra di lui, come piacerebbe al Concilio. Nella sessione poi 29. tenuta il dì 12. Settembre rifiutano le ragioni portate dal Papa per trasferire il Concilio a Ferrara, e dichiarano nulla la nomina, ch'egli aveva fatta, di quella città per tenere un Concilio, come contraria ai decreti del Concilio di Basilea approvati dal Papa medesimo, e gli dichiarano, che se non rinvoca la sua pretesa traslazione reterà sospeso per due mesi, dopo i quali se persiste nella sua ostinazione, si procederà contra di lui fino a deporlo, e privarlo del pontificato. Ma Eugenio confermò la Bolla di convocazione del Concilio a Ferrara, e dichiarò, che vi principerebbe le sue sessioni il dì 8. Gennaio 1438. Il Concilio tenne intanto la 30. sessione il dì 23. Dicembre 1437. nella quale si decise, che i fedeli laici o Cheric, i quali comunicano senza consacrarne, non sono obbligati da precetto divino a comunicare sotto le due spezie: che appartiene alla Chiesa il regolare, in qual maniera questo Sacramento debba essere amministrato a quelli, che non consacrano: che Gesucristo, e tutto intero sotto le due spezie: che l'uso di comunicare a laici sotto una sola spezie dee passare per una legge, e che niun ha diritto di condannarlo, o cangiarlo senza l'autorità della Chiesa. In Boemia Roquesano erasi impadronito della cura di S. Maria di Praga aspettando le Bolle per l'Arcivescovato; ma il Papa avendoglielo negato, Roquesano determinò di scacciare da Boemia i Religiosi, che vi erano ritornati. Del che informato l'Imperadore Sigismondo disse, che bisognava scannarlo fino sopra la predella dell'altare, anzi che soffrire l'esecuzione della di lui risoluzione. Intimorito Roquesano se ne fuggì, ma la morte di Sigismondo accaduta sul fine di quest'anno 1437. lo tirò d'inquietudine.

Intanto il Papa Eugenio IV. diede una terza Bolla per la traslazione del Concilio di Basilea a Ferrara, e ne fece tenere la 1. sessione il dì 10. Gennaio 1438 dal Cardinal Albergotti, il quale vi presideva. Altro non vi si fece, che dichiarare, che la traslazione del Concilio di Basilea a Ferrara era legittima, e canonica, e che tutto ciò, che si facesse a Basilea, farebbe nullo fuorché ciò che si facesse per la riduzione dei Boemi, dichiarando assolto dal giuramento tutti quelli, che l'avevano fatto pel Concilio di Basilea.

Il Concilio di Basilea non lasciò di continuare le sue sessioni. Egli tenne la 31. il dì 24. Gennaio 1438. Vi si ordinò, che le cause sarebbero terminate sopra i luoghi, fuorché le cause maggiori, o quelle dell'elezioni di cathedrali, o monisterj sottoposti immediatamente alla santa Sede. Divieto di appellare al Papa omettendo l'Ordinario. In caso di appellazione al Papa si nomineranno commissarj sopra i luoghi, e finchè dura il Concilio, le cause dei membri del Concilio portate al Papa, faranno giudicate nel Concilio. Con un altro decreto si rinvocò tutte le grazie aspettative accordare, o d'accordarsi. Si ordinò che in ogni Cattedrale vi farà un Teologale per far lezioni di Teologia due volte la settimana; che in ogni Cattedrale, o Collegiale si darà la terza parte delle prebende a otto

X XVIII.
XXIX. e
XXX. Ses-
sioni

An. 1437.
T. XII. Conc.

LV.
Concilio di
Ferrara. I.
Sessione.
An. 1438.
T. XIII. Conc.

LVI.
XXXI.
Sessione del
Concilio di
Basilea.
An. 1438.
T. XIII. Conc.